

Forse la studentessa costaricana conosceva gli aggressori, messaggio di sfida al patrigno se, invece, è stata scritta col sangue

FIRENZE DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Ragazza rapita nella villa

Una studentessa costaricana di 19 anni scomparsa misteriosamente e una minacciosa scritta tracciata col sangue sul muro del salotto sono gli unici dati certi di un nuovo giallo fiorentino. La villa del mistero è proprio a poche centinaia di metri di distanza dall'abitazione fiorentina di Giovanni Spadolini dove due anni fa i ladri entrarono e riuscirono a portare via alcuni preziosi mobili senza svegliare la famiglia.

Erano quasi le 8 di mattina quando una donna dall'accento straniero e dal tono concitato ha chiamato il 113: «Non c'è più mia figlia, vi prego aiutatemi, c'è anche il sangue, poi è scappata in lacrime. A telefonare era Sonia Hernandez, 36 anni, madre di Ana-Vancy Hernandez Rojas, 19 anni, nata a San José di Costa Rica, di cui in camera di letto non c'era traccia. Nella ragazza abita insieme con la madre in una grande villa in via F.lli del Giullari, nel quartiere Arretzi. «Se si trattasse di un sequestro, sarebbe un sequestro italiano», dice il sostituto procuratore Tindari in un'occasione. Lo indaga in tutte le direzioni, all'interno e all'esterno della famiglia. Di certo c'è che la madre della ragazza era in casa e ora non c'è più...».

La scritta con il sangue chia-

ma in causa il proprietario della villa, il conte Giorgio Bonarini Young, 39 anni, nato a Boston negli Stati Uniti ma con cittadinanza italiana.

Un uomo dall'intricata vita sentimentale: un primo matrimonio con Mitra Baadori, di origine russa, dalla quale ha avuto Tatiana, di 13 anni che abita a Milano. Poi l'incontro con Sonia Hernandez e la nascita di Aurora, sorellastra della scomparsa. L'altra nota il conte era a Cortina, sembra in compagnia di una ballerina.

Si sa che Boutourline aveva ricevuto in passato e anche recentemente delle telefonate di minaccia. Però Ana è figlia solo della donna con cui convive (la contabile nove anni fa, Sonia Hernandez faceva la ballerina al River Club, un noto locale notturno di cui Boutourline è proprietario), mentre se qualcuno avesse avuto interesse a estorcere denaro o a ricattare avrebbe dovuto puntare sulla piccola Aurora, 9 anni. Inoltre nella parca della villa ci sono due donne, così come su un condottorio dei estranei, avrebbero abbaiato, invece nessuno ha visto niente.

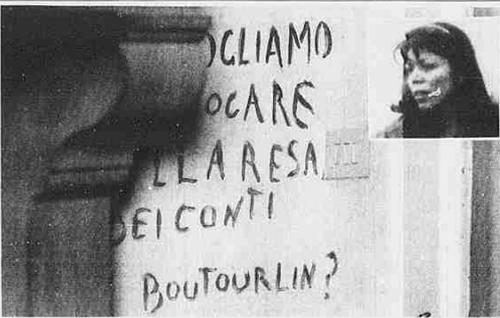
Fra i possedimenti del conte c'è anche l'azienda agricola Boutourline Young a Laterina, nella provincia di Arezzo dove la madre di Ana, contessa Elisabetta Boutourline, una nobile russa che si

sposò a Firenze con un medico inglese. Un tempo si trattava della più grande azienda agricola della zona, con 40 poderi e altrettante ville. Il patrimonio, nel corso degli anni, è stato smembrato (una delle ultime ville è stata acquistata dal piovatore del Milan Franco Baresi, ma resta considerevole).

Giovedì sera Ana è rientrata a casa regolarmente. Verso mezzanotte la madre Sonia le ha augurato la buona notte (le due donne hanno camere in parti diverse della villa) raccomandandole di chiudere bene tutto prima di andare a dormire: «Ho lasciato mia figlia immersa nella vasca da bagno», ha raccontato agli inquirenti la signora Sonia, «si sta l'ultima volta che l'ho vista».

Ieri mattina la governante Fioresi Panetti è entrata in salotto e ha visto subito che c'erano mobili rovesciati e oggetti fuori posto, in terra, strappata, la catinella d'oro di Ana. Poi lo sguardo si è spostato sul pavimento ricoperto di macchie di sangue, così come su un condottorio dei estranei, avrebbero abbaiato, invece nessuno ha visto niente.

Fra i possedimenti del conte c'è anche l'azienda agricola Boutourline Young a Laterina, nella provincia di Arezzo dove la madre di Ana, contessa Elisabetta Boutourline, una nobile russa che si



La minaccia scritta con il sangue su una parete e nel riquadro la madre della ragazza scomparsa

tratto, o siano entrati, gli aggressori. La polizia non ha trovato alcuna traccia di effrazione né sulle porte né sulle finestre della villa, risultate tutte chiuse. Ana ha fatto entrare qualcuno che conosceva ma dal quale non sa spiegare le intenzioni? E la scritta col sangue fanno in corso analisi per capire se è della ragazza o cosa alude?

E' anche sulla base di queste considerazioni che il sostituto procuratore della Repubblica Alessandro Crini, che coordina le indagini, verso le 13 di ieri ha

chiesto l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco e delle unità cinofile e dei carabinieri per cercare nel pozzo, nella piscina e nel bosco della villa l'eventuale cadavere della ragazza. Le ricerche hanno dato esito negativo, ma l'ipotesi dell'omicidio non è stata ancora accantonata. Così come nessuno si sente di escludere l'ipotesi di una macabra messa in scena, i cui scopi, però, nessuno riesce a spiegare.

E' questa almeno sembra essere l'impressione della contessa

Elisabetta Boutourline la quale, informata della sparizione, ha commentato: «L'incidente a Chissà dove è andata quella ragazza, certamente ha trascorso la notte in qualche amichezza». George Boutourline Young ieri notte si è presentato in questura. E' stato ascoltato per più di due ore, il conte si è detto sorpreso per quanto è avvenuto e ha precisato di non aver disponibilità finanziarie per pagare un eventuale riscatto.

Francesco Matteini

A Roma rivendicato dagli abitanti l'attentato ai nomadi. E un commando incendia l'asilo che ospitava i figli degli extracomunitari

Il quartiere: troppi i furti faremo guerra agli zingari

ROMA. Il razzismo torna a far sentire la sua voce a Roma. E stavolta quasi diventa guerriglia urbana. Solo nella periferia di ieri, si sono verificati due gravi episodi di intolleranza nei confronti di extracomunitari e zingari. Ormai gli abitanti dei quartieri si organizzano in gruppi di lotta, come quello che, ieri, ha incendiato e distrutto un asilo nido frequentato da figli di immigrati extracomunitari nel centro Roma. O, come l'altro che, sempre ieri, ha rivendicato l'attentato compiuto contro un campo dei nomadi nella notte tra il 2 e il 13 gennaio.

Il primo fatto si è verificato nella nottata di giovedì, in un commando di sconosciuti è salito al «Parco Celio», sul colle di Celio, nel centro storico, con circa trenta litri di kerosene a loro disposizione hanno dato fuoco ad un padiglione di legno, all'interno del quale ospitava una scuola per bambini di immigrati gestita per conto del comune dall'organizzazione «Arca ragazzi, Celio Azzurro».

Erano da poco passate le 8. Sono intervenuti i vigili del fuoco, ma c'era ben poco da fare ormai: il padiglione era stato ridotto già in cenere.

E questo è stato lo spettacolo che i bambini si sono trovati davanti ieri mattina alle otto. Tutto quel che rimaneva della loro scuola e della prima speranza mai tentata nel perseguire il sogno di integrazione dei bambini extracomunitari con quelli italiani, era un mucchio di cenere fumante e qualche pezzo di banco annerito su cui si aggiravano con lo sguardo disorientato. «Un atto di intolleranza», lo ha definito il presidente della provincia di Roma, Salvatore Canonizi. La ragazza ha raccolto i medesimi dati quali l'origine dell'incendio sarebbe dolosa: poco lontano da qui, come rimaneva del padiglione sono stati infatti ritrovati una tanica con residui di kerosene ed un tubo di gomma.

«Se la polizia stabilirà che si tratta di un atto di violenza dovuto alla discriminazione che va aumentando nella città dovranno essere prese le giuste misure di sicurezza», ha detto il presidente della pro-

vincia, Canonizi - la nostra risposta immediata sarà di non far cessare questa positiva iniziativa di integrazione, prima in Italia».

I venti ragazzi cingari, italiani e quindici stranieri, fra cui un cerchioso ed un austriaco di origine libanese, infatti potrebbero ritornare tra i banchi già dalla prossima settimana, hanno assicurato le autorità.

Il secondo episodio è avvenuto, invece, nella notte tra il 2 e il 13 gennaio nel campo nomadi dell'Infermacina, nella zona della Magliana. Ma mentre ancora si indagava, ieri, a sorpresa, gli autori del raid si sono fatti vivi con una telefonata agghiacciante giunta alle 10 e 11 della polizia.

Gli sconosciuti che, in questi definiti un gruppo di abitanti della XV circoscrizione (Portuense Magliana), avvertivano di aver lasciato una lunga lettera scritta a macchina in una campana per la raccolta del vetro, in via della Scarpiera alla Magliana.

I NUOVI POVERI

C'è un Terzo Mondo anche a casa nostra

IL RISTISSIMO chiarimento, e purtroppo rivelante, è quello arrivato alla polizia di Roma, a proposito di un campo nomadi della Magliana, assalito a colpi di molotov: col sistema reso famoso dalla Brigate Rosse, un gruppo di abitanti della circoscrizione Portuense-Magliana ha respinto l'accusa di razzismo e ha spiegato perché quell'assalto era avvenuto: non per una generica avversione allo straniero o al diverso, ma per l'insopportabile generata dai furti continui, le aggressioni, le angosce attribuite ai nuovi arrivati. Ieri si è diffusa la notizia di un'altra spedizione punitiva, contro un asilo nido per figli di extracomunitari. La questione della presenza di nomadi ed extracomunitari in Italia si sta complicando. La generica spiegazione di razzismo non spiega tutte le ragioni. C'è dell'altro, e bisogna capir-

lo. E' certamente vero che questi raid punitivi della Magliana e del Celio, come quelli della Fantanella, e forse anche le recenti razzie di mitra a Bologna, sono la reazione a un aumento di malessere: come se il malessere portato dai nuovi arrivati si sommasse, esasperandolo, a quello che i residenti delle zone già pativano per conto loro. Qui sta il problema. Non si tratta di ricicli italiani che non soffrono il contatto con altre razze o civiltà o religioni. Si tratta di povertà che respingono l'arrivo di nuovi poveri, per non veder raddoppiata la propria povertà. Sono il Terzo Mondo di casa nostra, che si vede abbassare addosso il Terzo Mondo delle regioni africane o slave.

Nel Paesi ricchi la popolazione si sposta in alto, abbandonando i lavori miserevoli o sgradevoli, dai Paesi poveri le popolazioni si spostano orizzontalmente, per occupare subito i posti lasciati liberi. Ma così facendo esse entrano in contatto con le frange ricardite, abbandonate, dimenticate della nostra popolazione, quelle che non hanno fatto in tempo a salire in alto: ed ecco gli scontri, qua e là, per tutta la nazione: poveri contro poveri. E' facile esprimere solidarietà ai nuovi arrivati, in forza di un'acuita intellettuale che permette di scorgere in tutta la loro urgenza i nuovi bisogni. Ma non basta. Perché questa pronta reattività ai bisogni dei nuovi venuti è l'altra faccia di un'antica insensibilità verso i mali dei nostri vicini, un vecchio disprezzo verso i nostri concittadini rimasti indietro. Come se l'essere miserevolmente indietro costituisse una colpa, e noi abbandonandoli gliela facessimo pagare.

Ferdinando Canon

